

Cavalese, 29 settembre 2008.

**SCI e cupola. Confindustria, consapevolmente, costruisce confusione.
Anche usando falsità.**

di Luigi Casanova

Quanto sta avvenendo in Trentino nel settore dello sci è illuminante riguardo i comportamenti di certo capitalismo incapace di assumersi i rischi di investimenti sul territorio e specialmente di gestire le imprese.

In questi ultimi dieci anni è accaduto che in più località, anche rinomate, questi imprenditori abbiano ampliato le aree sciabili, potenziato gli impianti di risalita portando diverse società ad indebitamenti insostenibili che variano dagli 8 milioni di euro fino a 12 - 13 milioni.

Simili eccessive sofferenze non possono più essere sopportate dal pur consenziente sistema bancario. Oggi è anche difficile intervenire con finanziamenti pubblici in quanto la normativa europea sulla libera concorrenza e quella nazionale prevede, per l'industria dello sci, sostegni a fondo perduto che non possono, mai, superare il 15%.

Ma il Trentino, come la vicina provincia di Bolzano, sono province autonome. Grazie a questa loro autonomia sono riuscite a trattare (in che modo?) con l'Unione Europea il superamento di una normativa tanto severa. Come? Dovranno solo riuscire a spiegare che ogni ulteriore finanziamento impiantistico sarà destinato a costruire sul territorio mobilità alternativa al traffico privato e che quindi si ricade in investimenti che hanno "interesse generale e pubblico".

Non solo: dove risulta invece impossibile la farsa del collegamento alternativo la provincia di Trento ha costruito una sua finanziaria, privatizzata. A questa società, Trentino Sviluppo s.p.a., la provincia destina ingenti quote annuali. La società interviene in un secondo tempo, assecondata dai comuni, in un progetto di ricapitalizzazione del pacchetto azionario delle società arrivate sull'orlo del fallimento. In definitiva, con questo doppio passaggio i finanziamenti arrivano alla società da una azienda privata e la normativa europea è superata, legalmente. Bel giochetto, vero?

Ed è così che stanno partendo questi progetti:

il collegamento San Martino di Castrozza – passo Rolle sarà finanziato all'80% da queste società di fatto pubbliche, attraverserà il cuore del parco naturale di Paneveggio pale di San Martino, una riserva integrale perfino. Le società locali sono indebitate per una cifra complessiva che si aggira sui 12 milioni di euro. Il debito viene abbattuto dai soldi pubblici (80%) e rifinanziato con nuovi mutui.

Il collegamento Pinzolo – Campiglio, in pieno Parco Adamello Brenta, risolverà l'indebitamento della impresa locale superiore ai 10 milioni di euro, anche qui denaro pubblico superiore all'80%.

Analoghe, simili le situazioni di Folgaria, Tremalzo, Passo del Brocon (queste legate anche alla speculazione edilizia ed immobiliare), della Polsa di Brentonico, di Folgarida Marilleva, di Passo Tonale.

Confindustria locale attacca gli ambientalisti che hanno denunciato questi passaggi alla magistratura e alla Corte dei Conti con un linguaggio aggressivo e con evidenti mistificazioni della realtà.

Rimane un dato di fatto incontestabile. In Trentino buona parte delle indicazioni del Piano Urbanistico Provinciale e dei piani regolatori dei comuni sono "suggerite" dalle società impiantistiche. La gestione delle alte quote è stata lasciata in loro mano. Ogni politica di qualità nella gestione del territorio è naufragata. Al momento rimane intatta solo la grande capacità di questa provincia di promuovere una sua immagine. Purtroppo sempre meno reale.

Luigi Casanova è vicepresidente di CIPRA Italia